

L'INTERVISTA. Enrico Pizzolo, 40 anni, laurea in economia e commercio e a capo di un'azienda a Lonigo di mille bovini da carne, è da un mese presidente provinciale

«La mia Confagricoltura imprenditoriale»

«Serve favorire il passaggio generazionale: oggi non basta più essere bravi agricoltori, ma veri manager
Sapendo che in questo settore comanda la natura»

Sui rapporti con la Coldiretti: «Siamo aperti al dialogo se costruttivo, ma sugli Ogm hanno distorto il senso»

Roberta Bassan
LONIGO

La campagna di Lonigo è un forno. Enrico Pizzolo, 40 anni, laurea in economia e commercio, da un mese presidente provinciale di **Confagricoltura** Vicenza, segue la trebbiatura per la produzione di insilato. «A settembre poi, quando il mais sarà secco, raccoglieremo la granella per la farina di mais». Nei campi Pizzolo coltiva ciò che serve per nutrire tutto l'anno il migliaio di bovini da carne nella stalla di Bagnolo.

A cosa le serve la laurea in economia e commercio per stare tra campi e stalla?

Ho sempre pensato che per portare avanti un'azienda agricola moderna siano necessarie le conoscenze di economia: saper fare un bilancio e avere coscienza di costi e ricavi può aiutare molto.

Perché non agronomo?

Scegliendo le materie economiche ho perso sì la possibilità di avere più conoscenze sul fronte agronomico. Però, pensandomi più imprenditore che agricoltore vero e proprio, mi faccio aiutare nel resto dall'esperienza dei miei famigliari e da esperti.

Si è sempre pensato in agricoltura?

Avessi dovuto cominciare da zero mi sarebbe piaciuto lavorare a Milano in pubblicità. Vedremo se riuscirò ad applicare un giorno il mio indirizzo marketing in agricoltura.

Come ha cominciato?

Quando mi sono iscritto a Bologna, sede che mi permetteva di non frequentare le lezioni, coadiuvavo mio padre in azienda: la mattina lavoravo e il pomeriggio studiavo e poi davo gli esami. Dieci anni fa gli sono subentrato con mio fratello, anche lui laureato, lui è anche commercialista abilitato e revisore contabile. Oggi papà supervisiona.

Che idee porterà in Confagricoltura Vicenza?

In associazione è stato condiviso di favorire il passaggio generazionale: per sei anni sono stato vicepresidente di Michele Negretto da cui ho preso il testimone con un consiglio più "giovane", nel quale lui comunque è rimasto per dare un senso di continuità.

Qual è il senso del ricambio?

I nostri padri hanno realizzato aziende importanti ma oggi per condurre un'impresa agricola non basta più essere bravi agricoltori, bisogna essere manager. Il mercato è a livello mondiale per qualsiasi prodotto che deriva dal mondo agricolo, dalla carne ai cereali. Molte aziende, da vinicole a orticole, esportano ovunque. Conoscere le tradizioni ma insieme anche la possibilità di implementare nuove idee è il nostro segnale come punto di riferimento per le imprese che hanno voglia di innovare.

Nel manifatturiero si parla di industria 4.0, nel settore primario che idee ha?

Le nuove tecnologie stanno prendendo sempre più piede, lo colgo soprattutto nei colleghi della mia età: nella coltivazione dei campi si usano droni e macchine che tracciano con i satelliti, ugualmente si applicano principi innovativi per il benessere animale e il miglioramento della qualità delle carni. Tutti aspetti chiesti dal consumatore.

Qual è oggi il problema più rilevante per chi vive di agricoltura?

La discrepanza tra la voglia di fare grandi passi avanti e investimenti molto in fretta da un lato e la redditività scarsa dall'altro.

Il settore però è sempre stato molto sostenuto, non crede?

Questo è un tema sempre borderline: bisogna comprendere che all'agricoltura italiana viene chiesto un alto livello di qualità ma ci sono livelli di burocrazia e controlli che mettono le imprese in difficoltà ad essere concorrenziali. Il sostegno al settore serve alla sopravvivenza, non certo ad inondarlo di risorse.

Ma allora chi ve lo fa fare?

La volontà di essere imprenditori fino in fondo: le imprese agricole che funzionano sono quelle arrivate alla massima efficienza. Serve ottimizzare i costi, valutare gli investimenti e non avere paura di farli: innovare è la strada per trovare la redditività.

Che rapporti intratterrà con la Coldiretti?

Siamo aperti al dialogo su qualsiasi argomento nel limite che sia costruttivo e rivolto al benessere delle aziende.

Sugli Ogm però non la pensate allo stesso modo.

Non siamo d'accordo su chiusure preconcrete e su un sistema comunicativo che ne ha distorto il senso. Noi siamo perché la scienza faccia i suoi passi e poi valutarne o meno la bontà.

Come si vive in un settore in cui grandine, siccità, invasione di cimici asiatiche possono mandare all'aria un business plan?

Si cerca di fare più programmazione possibile ben sapendo che questo è un lavoro in cui a comandare è la natura. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cifra

1.000

IMPRESE SOCIE A VICENZA DI CONFAGRICOLTURA

I due vicepresidenti provinciali sono Andrea Cavazza, 33 anni, titolare dell'azienda vitivinicola di Montebello e Gianni Biasiolo, 44 anni, titolare di un'azienda di bovini da carne e produzione energia a Villaga



Enrico Pizzolo, eletto un mese fa presidente di Confagricoltura Vicenza